SPORT

Binda giunge vittorioso a Roma
nella prima prova di campionato

Girardengo, staccato, si ritira -- Negrini e Piemontesi ai posti d'onore -- Un appassionante «serrate» di fine corsa.

Dal nostro inviato

Roma, 18 mattino.

La vigilia della Forlì-Roma ha portato nella laboriosa e calma vita della città romagnola una simpatica e caratteristica animazione, la quale si è venuta accentuando nel pomeriggio quando nel cortile del palazzo Comunale sono man mano convenuti i concorrenti per la punzonatura delle macchine.

Un rovescio d'acqua è caduto nella notte, ma si è moderato verso le 2,45. Allora a Porta Saffi hanno cominciato ad affluire i partenti. Prima delle 3 è terminata la firma, poi la mezza centuria e, più precisamente, 44 dei 71 punzonati si avviano lentamente verso Predappio. Li seguono una lunga teoria di vetture i cui fari squarciano le ancora fittissime tenebre.

Alla tomba della Madre del Duce

Poco dopo le 4 raggiungiamo Predappio: i corridori scendono di macchina, intirizziti dal freddo, sostano per pochi minuti in alcuni locali del Municipio, mentre l'on. Arpinati e il console Zanetti, depongono una corona sulla tomba della Madre del Duce. Poi i corridori sono chiamati per l'allineamento. Sono presenti l'on. Arpinati, ideatore e realizzatore della gara e l'on. Torrusio, Presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana col segretario cav. Mignani. Sono le 4.20' quando l'on. Arpinati abbassa la bandiera rossa e il gruppo di uomini si mette lentamente in moto, favorito dalle prime luci dell'alba. Infiliamo la Valle dei Rabbi, lasciando Gordini appledato. Dopo San Zeno, Linari è fermo per guasto di catena. L'incidente sarà decisivo per le sorti del fiorentino, perchè la riparazione gli richiederà parecchio tempo e poi il guasto si ripeterà altre due volte, togliendolo completamente dalle posizioni di comando. La sua corsa comincia così con una serie di disavventure, che lo obbligheranno in un estenuante inseguimento in compagnia di Ciucheri e Menegazzi fermatisi ad aiutarlo.

Passato il Ponte si inizia la salita del Colle delle Cento Forche. Il comando tenuto fino alla vetta da Bresciani, ma in modo da non recare disturbo a nessuno. Infatti la formazione rimane compatta e solo si disordina nella successiva discesa su Galeata (chilometri 22,700).

In Valle del Bidente si arrestano per incidenti Piemontesi e Belloni. A Santa Sofia Vlarengo, opera uno strappo e cedono le unità più leggere. Il plotone di testa rimane composto di 16 unità, che poi passano agli ordini di Zanaga, il quale rende più severa l'andatura. Ciò non impedisce però a Piemontesi di riprendere.

Alle 6.12' siamo in cima al Carnaio, al seguito di Vallazza, dei due Binda, di Brunero, Girardengo, Negrini, Zanaga, Viarengo, Fossati, Oliveri, Visconti, Catalani, Casadio, Giacobbe, Rinaldi, Bresciani. Gli uomini di testa attaccano il passo del Mandrioli. Dopo un energico, ma breve comando di Chesi, Zanaga ha uno scatto nervoso, al quale risponde immediatamente il solo Oliveri. I due prendono quasi una cinquantina di metri di vantaggio. Nei Negrini s'incarica di inseguire gli altri, e Girardengo per primo, a contatto dei due.

Battagliero inizio

In questa prima schermaglia rimangono eliminati Pancera, Ghesi, Strapazzon, poi Bresciani, Viarengo e Catalani. Insistendo Zanaga a far sfoggio della sua energia l'avanguardia si viene spezzando in due sezioni: la prima che è poi condotta da Oliveri, la seconda da Girardengo che ha preso nuovamente altri cinquanta metri ed ha con se Fossati, Rinaldi e Casadio; ma quest'ultimo più avanti rimane staccato e il suo posto nel gruppo, viene preso da Piemontesi. Il giovane Oliveri, fa piegare anche Brunero, mentre poi Negrini si distacca. Ma non è facile capire se perchè costrettovi o per rimanere a sostegno della difensiva del suo capitano. Il gruppo di testa finisce di rimanere composto di Oliveri, i due Binda, Zanaga, Visconti e Giacobbe.

Alfredo Binda si decide ora ad entrare in scena. Purtroppo però egli deve constatare che il ritmo da lui accelerato ha fatto la prima, anzi, l'unica vittima, proprio in suo fratello, che staccato una prima volta e ricongiuntosi in un ultimo sforzo, ha poi definitivamente lasciato Binda Alfredo, Oliveri, Zanaga e Giacobbe che terminano la salita (km. 63,200) alle 7.15'. Mentre sono intenti a girare la ruota vengono raggiunti da Binda Albino. Vengono a 55" Girardengo e Rinaldi. Il novese si è liberato di Piemontesi che ha forato a metà salita e poi nell'inseguimento ha bucato ancora. A 1'20" Negrini, e poi gli altri.

In principio della discesa, Giacobbe lascia andare via gli altri quattro, e Binda non può fare assegnamento che sul fratello e su Oliveri, giacchè Zanaga è certo che non lo coadiuverebbe in una eventuale tattica offensiva. Avviene così che mentre i quattro scendono, Girardengo trascinandosi sempre a ruota Rinaldi, viene riguadagnando terreno, tanto che il ricongiungimento avviene a Bibbiena (chilometri 83,200). Passano Oliveri, Binda Alfredo ed Albino, Giacobbe, Girardengo, Rinaldi, Negrini alle 7.52'; Brunero a 25", Visconti a 2'30", Casadio, Bresciani e Viarengo a 5'30", Chesi e Catalani a 9', Piemontesi, Strapazzon, Vallazza, Pancera, Belloni e Martelli a 11'45".

Marcia monotona

Valicati i Mandrioli le condizioni meteorologiche e stradali sono completamente cambiati: cielo sereno, caldo, polvere. La gara si fa più che comoda, scialba, monotona. Al rifornimento-controllo di Arezzo (km. 115,600) sono già di nuovo 17 gli uomini che figurano al comando della corsa. Sono fra essi tutti i leaders, meno Linari, che però, dato il passo turistico del gruppo di testa, riesce ad annullare lo svantaggio ed Monte Rignano riprende contatto con i primi.

Gli undici chilometri da Castiglion Fiorentino a Camucia, (km.144,800) richiedono 29' di marcia e servono ad altri congiungimenti che ingrossano il gruppo. Siamo a Passignano alle 11.15'; poco oltre si ritira Visconti, dolorante per un ascesso al polpaccio destro. Nella salita di Maggione, Belloni assume la guida. Si sfaccano Ronconi, Strapazzon, Chesi e Viarengo.

Al controllo rifornimento di Perugia sono ancora insieme trenta uomini condotti da Linari e Belloni. Poco oltre, ripresa la marcia, forano Belloni e Piemontesi, ma i due incidenti non hanno conseguenze sulla condotta di gara; una piccola selezione si ha sulla salita di Todi, lungo la quale gli uomini sono ridotti a 24 e poi a 14, quando passa al comando Negrini.

Ma parecchi degli staccati in questa scaramuccia riprendono poco oltre. La marcia continua monotona, fino a Terni (km. 232,211) prima della città e del rifornimento troviamo un passaggio a livello chiuso. Ma tutti sono trattenuti dal commissario di corsa, quando si riprono i cancelli. Belloni più lesto a rimontare la macchina con uno bello scatto vince il primo dei traguardi. Sono le 15,55. Qui Linari decide di ritirarsi.

Girardengo appiedato

Attacchiamo la salita di Narni: rimangono quasi subito staccati Carello, Orlandi, Bergami e Di Pietro. Ma questi sono fatti quasi trascurabili. Quello capitale, decisivo, avviene più oltre sulla salita, pochi diecine di metri prima dell'abitato, Girardengo è a terra con la gomma posteriore. Non appena se ne è accorto ha chiamato attorno a se Rinaldi e Fossati; i tre appiedano contemporaneamente. In questo istante guida Giacobbe. Ma la notizia dell'incidente di Girardengo giunge all'orecchio di Binda. Non passano pochi secondi, che eccoci in piena mobilitazione grigio-rossa e bianco-celeste.

Piemontesi balza in testa e dà il là all'offensiva. Martelli è il primo a cedere, poi insieme Viarengo, Pancera, Catalani e Vallazza. Il centro di Narni (km. 295,45) è toccato alle 16.44'. La salita continua. Anche Giacobbe è costretto ad allontanarsi dai primi; infine, la stessa sorte tocca a Belloni e Brunero. La rapidissima, violenta selezione ha costituito il terzetto Piemontesi, Binda, Negrini: ogni «equipe» rimasta in gara vi ha quindi il suo rappresentante. La gara entra nella sua fase risolutiva di palpitante, travolgente sviluppo. Binda non è soddisfatto del passo tenuto da Piemontesi, e provvede poco dopo a ravvivarla nell'evidente intento di liberarsi anche del compagno di Girardengo. Sugli strappi brevi, ma severi, di Ponte Vieino e di Madonna Scoperta, Binda rinnova i suoi tentativi di *lachage*, ma deve sospenderli perchè si accorge che essi sono più dannosi e pericolosi per Piemontesi che per Negrini, il quale si incunea sempre più fra i due. Nei tratti più pianeggianti però ancora Piemontesi conduce e con energia. I tre sono ad Orticoli alle 17.10'; la zona a profonde montagne russe è terminata e si provvede quindi al cambio di rapporto.

Binda impiega venti secondi più degli altri due nell'operazione; ma nè Piemontesi, nè Negrini vogliono, per quanto per ragioni diverse, approfittare del ritardo del cittigliese: quando questi riprende Piemontesi è nuovamente al comando. Ci fermiamo a controllare il distacco di Girardengo. Questi lasciato quasi subito la compagnia di Fossati e Rinaldi, ha infilato uno dopo l'altro tutti quelli che lo avevano lasciato durante il cambio di gomma; raccoglie sulla sua ruota Brunero, Vallazza e Catalani. Ad Otricoli egli passa a 1'32" dopo i primi tre.

Drammatico finale

Il campione per quanto stupefacente di volontà non può reggere a lungo l'improbo sforzo. Infatti passato il Ponte sull'Ala, sulla successiva salita, Girardengo dà evidenti segni di stanchezza. La sua posizione non è più stabile; la sua pedalata non più rotonda, supera ancora il dislivello a denti stretti, ma al termine si rialza sul manubrio un po' sfiduciato e allenta di colpo l'azione. Da questo momento la sua sorte è decisa. Egli raggiunge ancora Civitacastellana (km. 328,300), ma prima di iniziare la salita che monta all'altra parte della valle è costretto a darsi per vinto. Mentre si svolge il dramma del novese, più avanti ha inizio quello di Piemontesi. Egli non può più reggere all'azione implacabile del campione del mondo, e vien progressivamente lasciato di forza. Negrini invece, fin qui chiuso in difensiva, segue come un'ombra il cittigliese. La corsa è terminata. Binda e Negrini edotti del ritiro di Gira si alternano amichevolmente a guidare. Essi passano per Rignano (km. 342,400) alle 18.15', a Castelnuovo di Porto alle 18.40'. Alle porte di Roma essi entrano letteralmente in un corridoio chiuso da due ali di folla. All'Ippodromo di Villa Glori, entra primo Binda, seguito da Negrini. A metà dell'ultima curva il campione del mondo, aumentando improvvisamente la velocità, ma senza scattare, prende più di due macchine all'avversario, il quale all'entrata in rettilineo si riporta a ruota di Binda; poi a cento metri lo attacca a fondo, ma il campione del mondo piazza il suo sforzo definitivo e mantiene sul traguardo una buona lunghezza di vantaggio. Piemontesi giunge quando i due primi stanno compiendo l'ultimo giro. Egli, che si era rimesso dalla «defaillance» giungendo di nuovo fino a trecento metri dal due, è stato appiedato per l'ultima volta a circa 30 chilometri dall'arrivo. Le ovazioni si rinnovano per il simpatico bianco-celeste. Per tutti vi sono fiori ed acclamazioni di simpatia.

L'ordine d'arrivo

1. BINDA ALFREDO, di Cittiglio, alle ore 19'29'40", impiegando a compiere i 376 chilometri del percorso ore 15,03' 40", dedotti gli undici minuti di neutralizzazione, alla media di chilometri 24,965;

2. NEGRINI ANTONIO, di Molare, a ruota (primo dei juniores);

3. *Piemontesi Domenico*, di Borgomanero, alle ore 19,31;

4. Belloni Gaetano, di Pizzighettone; 5. Fossati Vincenzo, di Novi Piemonte (primo degli indipendenti); 6. Pancera Giuseppe, di Castelnuovo Ven.; 7. Brunero Giovanni, di Ciriè; 8. Giacobbe Luigi, di Tortona; 9. Catalani Antonio, di Gemonio, tuttin gruppo alle ore 19,48; 10. Landi Nicola; 11. Chesi Pietro; 12. Bergani Antonio; 13. Ronconi Emilio; 14. Orioli Antonio; 15. Casadio Giuseppe; 16. Martorana Giuseppe; 17. Raggi Giovanni; 18. Teobaldelli Emilio; 19. Martelli Antonio.

Il G. P. Siccardi vinto da Zanone

Circa 60 corridori hanno disputato ieri il G. P. Siccardi, su un percorso di 150 Km. Protagonista della gara fu l'U. S. Pro Dronero, che vide al primo posto il suo «capitano». Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Zanone Renato dell'U. S. Pro Dronero alle 11, impiegando ore 4,45 a compiere i Km. 150 del percorso, alla media di Km. 31,579; 2. De Giorgis Francesco dello S. C. Siccardi a una macchina; 3. Buggia dell'U. S. Pro Dronero, rialzato; 4. Gragliа Giuseppe dello S. C. Siccardi a 2 minuti; 5. Merigri del Vigor a 2 macchine; 6. Massaglia a 20"; 7. Falco della S. C. M. C.; 8. Baudisco della Dronero; 9. Taglietti del Vigor; 10. Serra dei Siccardi; 11. Poggio del C. E. F.; 12. Piretta del Dronero; 13. Bruno del Siccardi; 13. Belvili dell'Ausonia; 14. Martini; 15. Silvestro. Seguono altri in tempo massimo.

L'U. S. Pro Dronero vince i premi di rappresentanza.

La Parigi-Epernay

Parigi, 18 matt.

Ottantasette corridori hanno preso parte ieri alla classica corsa ciclistica su strada Parigi-Epernay su 112 chilometri. La prova è stata aspramente combattuta ed ha visto la vittoria di Tuzord in ore 3.19'17"; 2. Housselle ad una lunghezza; 3. Guillaume.

Una corsa di 800 km.

Stoccolma, 18, mattino.

La grande corsa ciclistica Oslo-Stoccolma, disputata su un percorso di 800 chilometri, è stata vinta dal norvegese Henri Hansen in ore 97.1'11" davanti allo svedese Hellberg giunto un minuto dopo.

Un record mondiale battuto da un inglese

Londra, 18 mattino.

Il corridore ciclista inglese Wuld ha stabilito il nuovo record mondiale delle cinque miglia comprendo la distanza in 11' 42" 6/10.

Il giro di Francia a squadre

La 1.a tappa vinta da Frantz

Parigi, 18 matt.

Il vasto stabilimento di Luna Park a porta Maillot, aveva aperto stamane le sue porte per un'attrazione del tutto diversa da quelle che vi hanno luogo solitamente. E' in atti nel suo recinto che si svolgeva il primo episodio del giro di Francia, con la concentrazione di tutti i campioni della importante prova. Il controllo di partenza della prima tappa Parigi-Caen (chilometri 200) vide di buon'ora il pubblico affluire e circondare i numerosi personaggi «ufficiali» dell'avvenimento.

I corridori non hanno però molta fretta ad arrivare, mentre al di fuori un vero mare umano si accalca dietro l'imponente servizio d'ordine. Lentamente i turisti-routiers sfilano, quindi ecco un gruppo di corridori in azzurro; la squadra alcione di cui Frantz si segna all'attenzione degli spettatori per la maglia ricolore lussemburghese. Leducq è pieno stancio come sua abitudine. Indi viene la pesante squadra dei belgi, della Louvet. I corridori dell'«Alleluia» si presentano individualmente. Poi ecco i quattro australiani, che non sembrano affatto inquieti circa la formidabile missione che essi debbono compiere.

Alle 8,45 riunione generale dei corridori e partenza dalla Porta Maillot. Traversando Neuilly, Courbevoie, Nanterre e Chateau, e passando attraverso una siepe ininterrotta di spettatori, i corridori arrivano al Vesinet, ove è posto il traguardo di partenza, 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza della squadra che deve partire in testa. Sulla linea di partenza numerose personalità sportive sono venute a salutare i corridori. A partire dalle 9, di 10 in 10 minuti, il cronometrista ufficiale chiama successivamente le squadre Alcione, Alleluia, quella degli australiani, quella della Louvet e dell'Elvist. Indi la squadra regionale, quella di Alsazia e Lorena, prende la testa e parte brillantemente fra le acclamazioni della folla. Per ultima la truppe imponente dei 77 turisti-routiers dalle maglie multicolori.

A Nontes (35 chilom.) alle 10,5 passa la squadra Alcione, guidata da Frantz; la squadra Alleluia segue a 7 minuti condotta da Bidot; alle 10,25 passa la squadra australiana con alla testa Opperman, alle 10,33 quella Louvet capeggiata da Martin; alle 10,45 la squadra Elvist-Holber guidata da Fontan; indi alle 10,50 la squadra regionale, e finalmente alle 11,11 i turisti routiers.

Ad Evteux (80 chilometri) passa alle 11,21 la squadra Alcione, che ha alla sua testa Leducq; 9 minuti dopo arrivano l'Alleluia, con Bidot; indi passano successivamente Ravat-Wonder, cioè gli australiani, alle 11,45; Louvet alle 11,55, ecc. I regionali si fanno controllare alle 12,27; i turisti-routiers alle 12,52.

A Bernay (128 chilometri) alle 13,2' passa la squadra Alcione, con Frantz, Dewalle, Vervaecke, Rebry, seguiti a 7 minuti dagli altri tre compagni. Alleluia giunge alle 13,15 giudata dai fratelli Magne e da Bidot. Gli australiani arrivano alle 13,29 con Opperman, Osborn, Watson. Indi la squadra Louvet alle 13,44 capeggiata da Ettore Martin.

A Lisieux (157 chilometri) Frantz passa solo seguito a un minuto dalla sua squadra guidata da Mandlair. La squadra Alleluia guidata dai fratelli Magne e Bidot giunge a sua volta alle 14,47; Huot, Bouillet e Godinat della stessa squadra seguono a 9 minuti. La squadra degli australiani viene controllata alle 14,29, quella Louvet alle 14,42.

L'arrivo a Caen ha luogo sul gran corso in prossimità dell'Ippodromo alla presenza di folla enorme. La squadra partita dal Vesinet in testa ha riportato la vittoria. Ecco la classifica di questa prima tappa:

1. Nicola Frantz che ha coperto i 207 chilometri in 6 ore 29' 3"; 2. Martin; 3. Rebry; 4. Dewael; 5. Vervaecke, tutti nello stesso tempo; 6. Leducq in 6 ore 39' 29"; 7. Mauclair 6 ore 43' 41"; 8. Marcello Bidot; 9. Pietro Magne; 10. Giovanni Bidot.

Il record di Linari sui 500 metri rimane imbattuto

Amiens, 18 matt.

Raynaud, detentore del bracciale professionisti di Francia è giunto ad Amiens con l'intenzione di battere il record del mondo dei chilometro con partenza lanciata. Ma la temperatura freddissima delle 21 di sera non gli ha permesso di raggiungere il risultato che egli sperava. Reynaud è riuscito tuttavia ad appropriarsi del record francese dei 500 metri con partenza lanciata, detenuto da Demangel. Raynaud ha impiegato 2 5 di secondo di meno, cioè 32" 2/5.

Ricordiamo che il record del mondo di un chilometro con partenza lanciata appartiene a Egg con 1' 8" 4/5; ricordiamo pure che il record del mondo dei 500 metri con partenza lanciata è stato battuto recentemente dall'italiano Pietro Linari il 7 giugno sulla pista della Rutt Arena di Berlino, impiegando il tempo di 29" giusti e battendo l'antico record di Mori.

Michard battuto
nel G. P. Presidente della Repubblica

Bordeaux, 18 matt.

E' stato ieri disputato per la nona volta il gran premio del Presidente della Repubblica. Dopo una lunga serie di batterie sono state corse le tre semifinali. La prima è stata vinta da Michard. Nella seconda lo svizzero Kauffmann ha dominato il francese Mouraud, e nella terza il francese Faucheux ha battuto per pochi centimetri il nostro Bergamini, coprendo gli ultimi 200 metri in 12".

Finale dei primi: 1. Kauffmann; 2. Faucheux a un quarto di ruota; 3. Michard.

Giorgetti vince in America

New York, 18 matt.

Il velodromo di Broadway il neo-professionista Jimmy Valthour ha battuto in velocità pura, in un match a due, l'italiano Piani. Nel mezzofondo Giorgetti, come è di abitudine, ha dominato tutti gli americani che gli erano opposti. Winter ha regolato in velocità Mac Namara, suo compagno nella sei giorni di Parigi.

BOXE

Monte Munn
battuto dal negro Sanchez

Buenos Aires, 18 matt.

(A. A.). Ad un combattimento di eccezione il gran pubblico sportivo bonaerense ha assistito al Teatro Coliseo, ove si sono incontrati il campione americano Monte Munn (il vincitore per k. o. di Vittorio Campolo) e il negro Clemente Sanchez, un cubano poderoso che vanta una vittoria per k. o. sul campione argentino Porzio. Monte Munn ha riconfermato le sue doti di precisione, di velocità e di potenza; Sanchez si è mostrato più ardente, qualche volta più sicuro e sempre infaticabile all'offensiva.

Alla sesta ripresa Sanchez appare scosso, ma si riprende con energia tale da mostrarsi saldamente aggressivo all'inizio della ripresa seguente, durante la quale Monte Munn si mostra esitante. Durante la decima ripresa, Sanchez schivando, è colpito duramente con un crochet; il forte atleta sembra per un momento intontito, ma rinviene subito. Nelle ultime riprese il negro cubano sa con bella scherma schivare quasi tutti gli attacchi del campione americano che è costretto a incassare durissimi, efficaci colpi.

Il giudice ha dichiarato Clemente Sanchez vincitore ai punti del campione Monte Munn.

Chi dirigerà il match
Bosisio-Jacovacci?

Milano, 18, mattino.

Da informazioni attinte a fonte degna di fede sembra che il compito di dirigere il match di boxe Bosisio-Jacovacci per il campionato europeo dei pesi medi verrà affidato al sig. Collard, presidente della Federazione belga e di quella internazionale. Del due giudici uno dovrebbe essere l'avvocato Volpi e l'altro non sarebbe ancora stato designato.

IPPICA

La scuderia Tesio trionfa nel Gran Premio di Milano

Milano, 18 mattino.

Con una giornata magnifica si è svolto il Gran Premio di Milano dotato di mezzo milione. Una folla fittissima gremiva l'ippodromo in ogni ordine di posti. Tra le autorità si notavano il Duca degli Abruzzi, il Podestà ed il Prefetto.

L'attesa del pubblico era tutta rivolta al Gran Premio e nonostante l'evidente superiorità del trio di Tesio non erano pochi i sostenitori della locale scuderia de Montel. Si riteneva possibile che la stella della giubba nera ritornasse a brillare, che Erba riuscisse nuovamente a precedere la sua grande rivale. La cavalla di de Montel ha corso onorevolmente, ma nulla ha potuto fare su una distanza superiore ai suoi mezzi. I suoi compagni di scuderia non le hanno potuto dare alcun aiuto e non sono stati che delle comparse. Anche Varedo terminato in testa ai battuti era assai lontano anche dalla sua compagna di scuderia. Paulo non è mai stato in corsa e Nesiotes, cavallo assai difficile, non deve essersi trovato a suo agio con Sumter in sella. Francavilla era già fuori gara prima di partire per i 3.000 metri del percorso.

Tesio, come parecchi avevano preveduto, aveva in animo di vincere con Cranach per non sminuire le sue probabilità di successo nel Gran Premio Emanuele Filiberto da corrersi prossimamente a Torino. Le condizioni di questa prova escludono il vincitore di un premio di 400.000 lire nell'annata. Tesio alla prova di Torino ha iscritti Delleana e Nesiotes e non Cranach. Evidente e perfettamente logica la sua decisione di cercare di vincere col cavallo non iscritto a Torino, senza però compromettere il mezzo milione di Milano. Gli ordini di scuderia devono essere stati abbastanza semplici: assicurarsi il successo con uno dei tre cavalli in corsa e poi cedere il passo al prescelto. E' così è avvenuto.

Ad una sollecita partenza Delleana schizza in testa conducendo a grande andatura subito inflonata da Erba. Cranach seguiva a tre lunghezze la cavalla di de Montel; in gruppo ad una lunghezza gli altri quattro. All'inizio dell'ultima curva Erba che fino allora aveva resistito all'andatura accenna a cedere. Immediatamente Cranach viene all'attacco di Erba e senza grandi difficoltà la sorpassa. Wright che pur filando al traguardo sorvegliava quello che avveniva alle sue spalle, non appena vede giungere una giubba della sua scuderia, non insiste e fedele agli ordini lascia passare Cranach, che guadagna così per la seconda volta consecutiva il Gran Premio di Milano. Il vincitore ha coperto la distanza in 3' 12" 2/5; l'anno scorso aveva vinto in 3' 14" 1/5. Il miglior tempo rimane ancora quello del suo ex-compagno di scuderia Apelle in 3' 11". All'entrare al peso dei vincitori una calorosa ovazione saluta l'allevatore di Dormello.

Ecco i risultati delle singole corse:

Premio Ancela (L. 10.000, m. 1000): 1. Mincio di Gualino, N. P.: Luppolino, Romolo. Cinque lungh., due lungh. Tot.: L. 6,50.

Premio Fontanile (L. 10.000, m. 1400): 1. Simon Memmi di Tesio, N. P.: Fabrizio, Vigevano. Quattro lungh., una lungh. e mezza. Tot.: L. 6

Premio Garegnano (L. 10.000, m. 1800): 1. Vis-a-Vis di Gallina, 2. Massinelli, 3. Cimbro. N. P.: Edoardo, Olga Fragrana, Miami, Ur, bianca, Mana, Jolanda di Svevia, Valbella, Passerose. Due lungh., una lungh. e mezza. Tot.: L. 84,50, 18,50, 11, 11,50.

Premio Primi Passi (L. 25.000, m. 1100): 1. Ariuntus di Zanoletti, 2. Arcibella, 3. Elvo. N. P.: Lulilla, Baja, Conte Rosso, Scapino. Mezza lungh., sei lungh. Tot.: L. 26,50, 1,50, 7,50, 6,50.

Gran Premio di Milano (L. 500.000, m. 3000) 1. Cranach (62 Regoli) di Tesio, 2. Delleana (48 Wright) di Tesio, 3. Erba 46 ½ Camici) di De Montel, 4. Varedo (60 Blackburn) di De Montel. N. P.: Francavilla (55 Capriolli), Nesiotes (59 Sumter), Paulo (60 ½ Orsini). Una lungh., tre lungh., sei lungh. Tot. L. 5, 5,50, 5,50, 5,50.

Premio Parma (L. 10.000, m. 1500): 1. Ghibellina di Razza Casal Sant'Antonio, 2. Decius, 3. Vagabondo. N. P.: Fobello, Chefren, Marchesa Travasa, Bona, Ornea, Una lunghezza, una incollatura. Tot.: L. 159, 31,50, 9, 10,50.

Premio Locate (L. 10.000, m. 2000): 1. Akenaton di Gualino, 2. Mantua, 3. Artegna. N. P.: Gorazzano, Cricignano, Zizonio, Tarcento. Tre lungh, mezza lungh .Tot.: L. 13, 7, 10,50, 8.

Il Premio del Littorio
vinto dall'outsider Prince Pedro

Al Premio del Littorio, disputatosi ieri a Mirafiori, assisteva un pubblico numerosissimo in ogni ordine di posti. Nel pesage si notavano S. A. R. il Duca d'Aosta, il Duca e la Duchessa di Pistoia, la Principessa Bona. Era pure presente il colonn. Di Robilant segretario politico.

Il nostro grande steeple-chase è toccato ad un outsider, Prince Pedro, che non trovava sostenitori al betting e che era stato sulla nostra stessa pista, nel giro di due settimane, nettamente battuto da quattro dei suoi cinque avversari di ieri. Prince Pedro, che nelle sue precedenti prove, era sempre terminato staccato come cavallo che non tenga la distanza, ha dominato ieri nettamente ed ha vinto per sette lunghezze terminando freschissimo e dando l'impressione di non aver esaurito tutte le sue energie. Ha condotto buona parte della corsa alla sella di Miro; dopo il salto del travone è passato decisamente in testa. E' entrato primo in dirittura; appena avvicinato dagli avversari è partito a grande andatura saltando da solo le ultime due siepi e vincendo indisturbato. Ben lontano da lui finivano nell'ordine Miro, Stag, Jacopo della Fonte, Little Palace e Sacerno. Favoriti della prova erano Miro e Jacopo della Fonte offerti da 1 ad 1 e 1/2; Sacerno e Stag erano dati a 5; a 3 Little Palace; a 7 il vincitore.

Anche ieri i favoriti non hanno brillato all'arrivo, solo Elisir e Lariano hanno vinto le loro corse.

Premio Cassa di Risparmio (steep L. 15.000, m. 3.000) — 1. Kenitra II (67, Emeryi di Ramazzotti); 2. Triple Accord (73, Taddei). N. P. Corinto (69, Betti), Roi des Indes (60, Mayer). 1 lungh., 6 lungh. Tot. Peso 13, 5, 5,50. Prato L. 12, 5, 5.

Premio Strona (h. d. a vendere - L. 6.500, m 1.500) — 1. Clelia (58, Watkins) di Tesini; 2 Caucaso (56 1/2, Bertini). N. P. Pienza (54, Gabrielli), Rugantino (49, Venanzoni), Fargase (61, Emery), Carneade (49, Mattei). 1 lungh. 1/2, 1 incoll. Tot. Peso: 17, 8,50, 10; Prato: 14, 11, 14. La vincitrice invenduta.

Premio Malamot (a vendere - L. 10.000, m. 1000) — 1. Elisir (52, Gabrielli) di Scuderia Sangone; 2. Clodius (50, Mattei). N. P.: Orvietana (48, Watkins), Midda (48, Marchetti); 3 lungh., 6 lungh. Tot. Peso: L. 7, 5, 5. Prato: 7,50, 5,50, 5,50. La vincitrice invenduta.

Premio Colle (L. 6.500, m. 1000 - a vendere) — 1. Armenia (50, Bianchi) di Doria; 2. Carino (47, Palagi). N. P.: Formio (59, Cardelli), Augusta (48, Scurzoni, Cio Cio San (45, Romero), Wisa (51, Gubellini). 9 lungh. 1/2; 3 lungh. 1/2. Tot. Peso: 13,50, 7,50, 8,50. Prato: 18, 8, 8,50. La vincitrice invenduta.

Premio del Littorio (steeple-chase - h. d. - L. 50.000, m. 4000) — 1. Prince Pedro (68, Mentichetti) di Berlingeri; 2. Miro (63, Emery). N. P.: Stag (60, Picchi); Jacopo della Fonte (66 1/2 Taddei) Little Palace (65, Coli) Sacerno (72, Pandolfi). 7 lungh., 6 lungh Tot. Peso: L. 90, 17,50, 8. Prato: 30,50, 13,50, 7,50.

Premio Lucento (L. 6.500, m. 1900) — 1. Lariano (56, Bertini) di Gallina; 2. Scaramuccia (55, Gubellini). N. P.: Pomone IX (57 1/2, Boccardi), Usilla (49, Pacifici S.) Ridicola (52, Taddei V.); 1 incoll.; 3/4 di lungh. Totalizzatore Peso: 8, 7, 10; Prato: 8,50, 7,50, 14.

Premio Bra (L. 10.000, m. 2200) — 1. Pompilius (51, Bianchi), di Bessero; 2. Sakara (52, Scurzoni); 3. Favorita (51, Gabrielli). N. P.: Micherinos (56 Ghiorzi); Diamine (53, Bellazzi); Salone (56, Bertini); Tao Kuang (49, Pacifici). Corta testa; 1 lungh. Tot. Peso: L. 21, 5, 5, 5. Prato: L. 29,50, 5, 5, 5.

FOOT-BALL

Incontri amichevoli

Juventus b. Pro Vercelli: 4-1

La Juventus e la Pro Vercelli si sono incontrate ieri in una partita amichevole sul campo del bianco-neri. Un pubblico scarso assisteva alla prova e le due squadre si presentavano in formazione incompleta. Mentre fra i vercellesi avevano trovato largo posto i giovani, i torinesi tenevano a riposo i due olimpionici Combi e Rosetta. Arbitro della gara fu Mattea.

La Juventus vinse senza soverchia difficoltà segnando tre volte nel primo tempo per merito di Galluzzi, Munerati e Bonivento ed una volta nella ripresa ancora ad opera di Galluzzi. Un altro punto venne segnato ancora nel primo tempo da Munerati, ma l'arbitro non lo ritenne valido.

La Pro Vercelli salvò l'onore verso il 20.o minuto del secondo tempo a mezzo di un calcio di rigore concesso per un fallo ad un avanti a pochi metri dalla porta, e tirato da Zanello.

I vercellesi si difesero con valore e conferirono al giuoco un tono di velocità e di relativo interesse. La loro prima linea riuscì a tener l'iniziativa per lunghi periodi, solo per dimostrare però come essa fosse sprovvista di ogni e qualsiasi capacità di tirare in porta con precisione al momento culminante.

Per gli ospiti, il centro di seconda linea, Ardissone, lavorò per tutti i novanta minuti con la tenacia e la costanza che gli sono solite. Zanello fu, come di consueto, un buon terzino.

La Juventus provava in porta l'ex-pisano Bodini. Il quale si produsse in un paio di parate spettacolose. Due parate di tipo diverso, un volo attraverso alla porta per un pallone a mezza altezza, la prima, ed un tuffo nei piedi di un attaccante che stava per calciare, la seconda. C'è classe nel lavoro di Bodini.

L'attacco, nella formazione Munerati, Cevenini, Galluzzi, Bonivento e Barisone, mostrò un buon grado di coesione. Cevenini ne fu, come al solito, la mente direttiva e Galluzzi accennò ad aver progredito alquanto in quanto ad intuito sfruttamento delle idee del compagno. Munerati apparve in ottima forma.

Come in linea d'attacco degli ospiti, così quella della Juventus mostrò precipitazione e poca precisione nelle vicinanze della porta: così vennero mancate nel secondo tempo due o tre occasioni di segnare straordinariamente facili.

La partita, che fu disputata senza violenza, non assurse mai ad un livello tecnico elevato e risentì in modo notevole della calda temperatura della giornata.

V. P.

Alessandria b. Novara: 4-1

Alessandria, 18 matt.

Davanti a un pubblico non troppo numeroso la squadra dell'Alessandria ha battuto in un incontro amichevole la squadra del Novara per quattro goals a uno. I punti sono stati segnati da Ferrari, Cattaneo (2) e Banchero per i grigi e da Ferraris per gli azzurri.

Bologna b. Livorno: 6-2

Bologna, 18 matt.

Il Bologna si incontrò ieri con il Livorno dimostrando nel complesso della partita una netta superiorità e riuscendo a riportare una vittoria eloquente per 6 goals a 2. Nel primo tempo segnava al 5.o minuto Schiavio e al 42.o Perin. Nella ripresa al 13.o minuto il Bologna otteneva un altro punto per merito di Della Valle. Nello spazio di 8 minuti segnavano ancora due volte Schiavio e una volta Della Valle. Sul finire della partita il Livorno operava diversi tentativi e riusciva al 30.o minuto e al 37.o ad ottenere due goals per merito di Magnozzi.

La Coppa Coni

A Brescia, Brescia batte Pro Patria per 4 a 2.

A Cremona, Cremona e Dominante, pari 1 a 1.

Danimarca batte Norvegia: 3-2

Oslo, 18 mattina.

Nell'incontro calcistico internazionale che opponeva ieri a Oslo, davanti a venti mila persone, la Norvegia alla Danimarca, la squadra danese è riuscita a carpire una fortunata vittoria con 3 goals a 2. Alla fine del primo tempo la Norvegia era in vantaggio con due a uno.

Belgio batte Messico: 4-1

Bruxelles, 18 matt.

La squadra belga si è incontrata con quella del Messico in un match di foot ball dominandola nettamente per 4 a 1. Nel primo tempo i belgi contavano due goals contro uno degli avversari.

TENNIS

I campionati nazionali

E. Sertorio vince la singolare

Pubblico elegante e distinto ieri sui «court» di Corso Marsiglia per la disputa dell'ultima finale dell'interessantissimo campionato nazionale. L'altro ieri si erano svolte le finali della «doppia uomini» e della «doppia mista» che avevano dato luogo a serrate, cavalleresche contese. Ieri pomeriggio per l'ultima finale «singolare uomini» si schierarono l'uno di fronte all'altro l'anziano ma ancora vigoroso campione Clemente Serventi, ed il brillante juventino Emanuele Sertorio. La vittoria è rimasta a quest'ultimo che, però, ha faticato a piegare il tenace, valoroso avversario che si è battuto con grande animo.

Egli, infatti, riusciva ad aggiudicarsi i due primi *sets*, minacciando seriamente le *chances* del favorito Sertorio che, accortosi della offensiva, ribatteva nel terzo *set*, strappandolo dopo una serie di vivacissimi *gaicca*. Serventi, forse affaticato dello sforzo sostenuto in precedenza, calava sensibilmente, e di ciò approfittava Sertorio per accelerare il suo ritmo combattivo. Negli ultimi due *sets*, infatti, l'anziano Serventi, rispondeva debolmente ai forti servizi del juventino che assommando vittoriosamente i *gaicca* del sets, pervenivva assai applaudito alla vittoria finale.

Ecco il risultato: